



# Media review

20/05/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>4</b>
L abbraccio del governo alla maestra aggredita Il Tempo - 16/05/2024	5
Oltre quarantamila studenti al Foro Italico Il Tempo - 16/05/2024	8
Anitec-Assinform, l'innovazione digitale il 21 maggio a Roma MF (ITA) - 16/05/2024	9
Demografia, l'Italia ha perso 3 milioni di giovani in 20 anni Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	10
Cresce l'occupazione ma anche il lavoro povero Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	12
Pure i bimbi in gita finiscono a cantare slogan pro-Gaza Libero - 16/05/2024	13
Ichino: « Lecito solo il picchetto persuasivo » Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	18
La maestra di Ostia a Valditara «Sono terrorizzata, trasferitemi» Il Messaggero - 16/05/2024	19
Il ministero dell'Istruzione "Sul Pnrr target centrati" La Stampa - 16/05/2024	23
Più occupati poveri rispetto a dieci anni fa Italia Oggi - 16/05/2024	24
CIRCOLARE Anf, l'Inps aggiorna i redditi Italia Oggi - 16/05/2024	25
Manfredi "Nel Paese stipendi troppo bassi Non garantiscono più una vita dignitosa" La Repubblica - 16/05/2024	26
Confermato il sistema di classificazione e la disciplina degli incarichi di EQ Italia Oggi - 16/05/2024	28
Povertà a livelli record L'Italia divisa tra Nord e Sud La Repubblica - 16/05/2024	30
Bonetti: pari opportunità di carriera, alle donne stipendi su conti personali Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	33
Italia, crescita su allo 0,9% più di Francia e Germania Ma calano i salari reali Corriere della Sera - 16/05/2024	35
Cambia l'approccio al lavoro, quali rischi per le imprese italiane Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	37
Certificato di pensione disponibile online Italia Oggi - 16/05/2024	39
L'alluvione abbatte i contributi Italia Oggi - 16/05/2024	40

Potenziamento di italiano per gli alunni stranieri Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	42
Pnrr, Fitto ottimista sulle nuove rate «Al Sud il 40 per cento delle risorse» Il Messaggero - 16/05/2024	43
L insegnante sarà trasferita «Ho paura di ritorsioni» Il Messaggero - 16/05/2024	44
Trovata l'intesa per il governo nei Paesi Bassi Avvenire - 16/05/2024	47
Negli atenei altre proteste pro Palestina, ma Israele resta un partner cruciale Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	48
Flessibilità e formazione per il rilancio della logistica Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	50
Criteri degli appalti genuini a rischio tenuta Il Sole 24 Ore - 16/05/2024	55
Prof aggredita da clan Spada: la solidarietà di Valditara Avvenire - 16/05/2024	57
Lavoro e disabilità, a Montecitorio l'esperienza di Fondazione Bullone Avvenire - 16/05/2024	58
Intesa governo Ma Wilders non è premier Il Giornale - 16/05/2024	60



## Scenario Formazione



## OSTIA

Il titolare dell'Istruzione: «L'insegnante ha fatto il suo dovere evitando una lite»

# L'abbraccio del governo alla maestra aggredita

*Il ministro Valditara visita l'istituto di via delle Azzorre*

**FRANCESCA MARIANI**

••• Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha visitato ieri mattina al plesso Amendola dell'Istituto comprensivo di via delle Azzorre di Ostia, per portare la propria solidarietà e quella del governo all'insegnante aggredita da una famiglia vicina al clan Spada e con l'occasione ha espresso vicinanza anche «a tutti coloro che insegnano in contesti complicati». «Ho incontrato la docente. Era preoccupata ma ha fatto il suo dovere, ha evitato che in quel momento si scatenasse una rissa in classe, separando due bambini per evitare che uno potesse picchiare un altro. La violenza non è ammessa, la cultura del rispetto è quello che chiediamo a tutte le insegnanti di trasmettere nelle scuole. Sappiamo che cosa è successo dopo. Oggi esprimo solidarietà all'insegnante e a tutti coloro che insegnano in un contesto complicato. In

questa scuola ho visto bambini meravigliosi e sorridenti, non dobbiamo permettere che qualche genitore o qualche famiglia li rovini». I genitori «devono avere un buon rapporto con la scuola, ascoltare e rispettare gli insegnanti e la loro autorevolezza, bisogna dialogare con loro e non aggredirli. Per questo abbiamo introdotto misure particolarmente severe, abbiamo raddoppiato le sanzioni nei confronti di chi aggredisce insegnanti o personale scolastico», ha sottolineato il ministro Valditara. «Mi auguro che la Camera approvi molto presto il disegno di legge sulla condotta che introduce un risarcimento del danno - ha aggiunto Valditara - che tocca le tasche del genitore che aggredisce un docente o altro personale scolastico. La scuola è anche lei danneggiata, subisce un danno di immagine». Ma non solo. «Mi hanno detto che molti genitori non manda-



no i figli alle lezioni. Ho raccomandato di vigilare, perché è appena entrata in vigore una nuova norma - che ho fortemente voluto con la presidente Meloni - inserita nel decreto Caivano: non ci sono più i 16 euro (di multa, ndr) per chi non manda i figli a scuola, ma due anni di galera».

Daniele Storti, preside dell'Istituto comprensivo di

via delle Azzorre, si è detto «molto contento» della visita di Valditara. «Il ministro ci ha rassicurato. È una scuola molto attiva sul territorio e non si è trincerata nel silenzio. Ma ha ritenuto che parlasse chi fosse più autorevole per farlo». A chi gli chiedeva se gli

alunni avessero compreso la vicenda, il preside ha risposto: «I bambini sono intelligenti e sensibili, sanno che gli esseri umani a volte possono sbagliare». Infine Storti ha assicurato che la scuola sosterrà la docente aggredita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### *Il futuro della scuola*

*Presto in aula il disegno di legge che introduce il risarcimento del danno di immagine anche del plesso dell'insegnante*

## 2

**Anni**

Di galera previsti da una nuova norma in vigore e inserita nel «decreto Caivano» per chi non manda i figli a scuola



► 16 maggio 2024



**Vicinanza**  
Il ministro mentre scende dall'auto e viene accolto dal preside dell'Istituto Daniele Storti



## 12° EDIZIONE DI «RACCHETTE IN CLASSE»

# Oltre quarantamila studenti al Foro Italico

••• Avvicinare i ragazzi allo sport ed entrare nelle scuole. Con questo obiettivo la Federazione Italiana Tennis e Padel continua a portare avanti il suo progetto. Prosegue infatti per il 12° anno consecutivo il progetto per le scuole che sono presenti agli Internazionali BNL d'Italia 2024 e possono usufruire delle attività programmate per tutto il periodo fino al 19 maggio. Dalla sua nascita, nel 2013, il progetto «Racchette in Classe» della Fitp, in collaborazione con la FITeT (Federazione Italiana Tennistavolo) e riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha avvicinato al tennis (ma anche al padel, al beach tennis, al tennistavolo e ora al pickleball) migliaia di ragazzi in ogni angolo d'Italia. Per l'edizione 2024 è stato previsto uno stanziamento complessivo di ben otto milioni di euro, due in più rispetto allo scorso anno, a testimonianza dell'attenzione destinata a un progetto che coinvolge gli istituti scolastici di ogni ordine e grado. A Roma, durante gli Internazionali BNL d'Italia, sono arrivati più di 40mila studenti: la priorità, per le scuole che ne hanno

fatto richiesta, è stata riservata a quelle che hanno attivato il progetto di «Racchette in classe». Ieri al Foro Italico si è celebrata la festa di «Racchette in classe» del Lazio con la presenza di tremila bimbi delle scuole primarie, che sono stati premiati dalle autorità presenti.

**FRA. SCH.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Numero uno**  
 Donato Calabrese  
 consigliere della  
 Federazione  
 Tennis e Padel



WITHUB



## Anitec-Assinform, l'innovazione digitale il 21 maggio a Roma

Si avvicina l'appuntamento con il Premio sull'Innovazione Digitale 2023-2024 (quarta edizione), una iniziativa promossa da Anitec-Assinform in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, diretta agli istituti scolastici secondari di secondo grado. L'obiettivo è di coinvolgere studenti e insegnanti in un'azione di sensibilizzazione e orientamento per favorire la transizione al digitale del mondo della scuola, delle famiglie e della società nel suo insieme, valorizzando il ruolo e l'apporto delle tecnologie digitali. L'iniziativa intende anche favorire la collaborazione tra scuole e aziende per generare nuovi progetti e partnership, facilitando lo scambio tra esperienze studentesche e il mondo aziendale e supportando la diffusione della cultura digitale e lo sviluppo di competenze necessarie per il futuro. Molteplici gli istituti scolastici che hanno preso parte a questa quarta edizione del Premio. Una sintesi dei singoli progetti è disponibile sul sito Anitec-Assinform dedicato all'iniziativa. Si spazia da Nao & Smart Food ConservationSystem (Iis G. Marconi-Nocera Inferiore) a Innovazione Ict per un'inclusione senza barriere (I.S. Piera Cillario Ferrero - Cortemilia-Cuneo), fino a Take A Look Beyond (International Experiential School - Reggio Emilia). La cerimonia di premiazione Premio sull'Innovazione Digitale 2023-2024 si svolgerà il prossimo 21 maggio a Roma presso il Zest Hub, via Marsala 29h. (riproduzione riservata)



# Demografia, l'Italia ha perso 3 milioni di giovani in 20 anni

## Il fenomeno

Dal 2002 al 2023 calo del 28,6% al Sud, contro il 19,3% nel Centro Nord

**Carlo Marroni**

Denatalità e "glaciazione demografica" sono l'emergenza nazionale ormai acquisita (ma poco o nulla affrontata da politiche a lungo termine). Tuttavia c'è un dato che più di altri fa emergere la gravità del fenomeno: sono i giovani i protagonisti loro malgrado del calo demografico in atto nella società italiana. Nel 2023 - scrive il Rapporto Istat 2023 - in Italia si contano poco più di 10 milioni 330 mila giovani in età 18-34 anni, con una perdita di oltre 3 milioni dal 2002 (-22,9%). Rispetto al picco del 1994, il calo è di circa 5 milioni (-32,3%). La riduzione dei giovani dal 2002 al 2023 è stata del 28,6 per cento nel Mezzogiorno, a causa della denatalità e della ripresa dei flussi migratori, contro il 19,3 nel Centro-Nord, dove il fenomeno è attenuato da saldi migratori positivi e dalla maggiore fecondità dei genitori stranieri. Le previsioni demografiche complessive indicano una tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento: entro il 1° gennaio 2042, la popolazione residente in Italia potrebbe ridursi di circa 3 milioni di unità, e in 50 anni (1° gennaio 2072) di oltre 8,6 milioni. La riduzione è stata più ampia nelle aree inter-

ne (-25,7%) rispetto ai Centri (-19,9), e nelle Zone rurali (-26,9 per cento) rispetto alle Città (-19,2 per cento); nel Mezzogiorno, il calo è più ampio in ciascuna di queste tipologie. Gli attuali giovani hanno transizioni sempre più protratte verso l'età adulta: nel 2022, il 67,4% dei 18-34enni vive in famiglia (59,7 per cento nel 2002), con valori intorno al 75 per cento in Campania e Puglia. Si posticipano anche la nuzialità e la procreazione. Nel 2022, l'età media al (primo) matrimonio è di 36,5 anni per lo sposo (31,7 nel 2002) e 33,6 per la sposa (28,9 nel 2002); quella della prima procreazione per le donne è salita a 31,6 anni, contro 29,7 nel 2002. Nell'ultimo decennio (2012-2023) la popolazione italiana è diminuita di oltre un milione di unità (-1,8 per cento). Hanno subito un intenso declino demografico in prevalenza le regioni del Mezzogiorno (-4,7 per cento la variazione media della ripartizione, dovuta in buona parte alle migrazioni interne), a fronte di una perdita complessivamente trascurabile del Centro-Nord (-0,3 per cento).

Le città metropolitane sono il cuore dell'invecchiamento: in Italia il 24% della popolazione ha oltre 65 anni e oltre un terzo di questa (circa 5 milioni) vive nelle 14 città metropolitane. Quasi un terzo di questi anziani vivono da soli, contro meno del 30% a livello nazionale. D'altra parte, sono anche più istruiti rispetto alla media nazionale: oltre un terzo è in possesso almeno del diploma (circa un quarto in Italia) e l'11,1% ha conseguito una laurea o altro titolo terziario (oltre l'8% di media nazio-



► 16 maggio 2024

nale). Lo spopolamento che interessa oggi le aree più marginalizzate si distingue per essere accompagnato da un fortissimo invecchiamento demografico. La relazione, osserva l'Istat, tra i due fenomeni è bidirezionale: in passato l'emigrazione ha contribuito all'intensificarsi del processo di invecchiamento; nei tempi recenti quest'ultimo sembra contribuire allo spopolamento anche per mezzo del crollo delle nascite, fenomeno a sua volta dovuto all'erosione della platea dei potenziali genitori a opera dell'emigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FOTOGRAFIA**

**La previsione al 2072**

Le previsioni demografiche indicano una tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento: entro il 1° gennaio 2042, la popolazione residente in Italia potrebbe ridursi di circa 3 milioni di unità, e in 50 anni (1° gennaio 2072) di oltre 8,6 milioni

**Le città metropolitane**

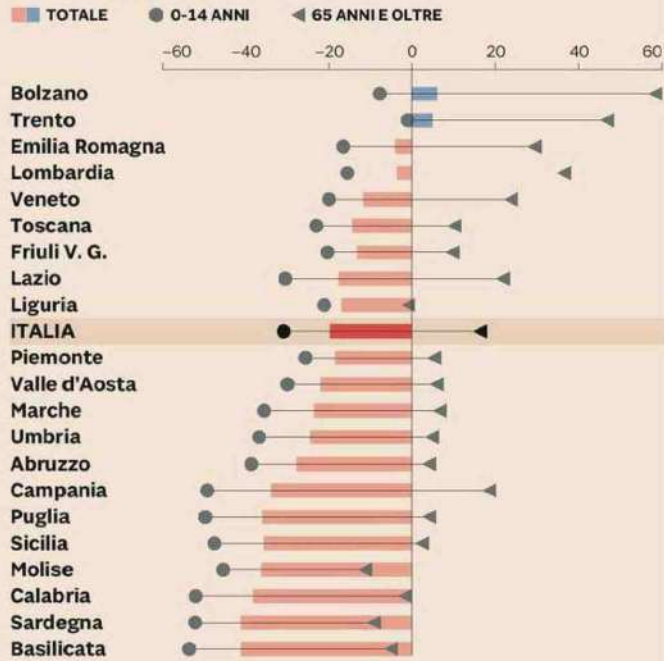
Le città metropolitane sono il cuore dell'invecchiamento: in Italia il 24% della popolazione ha oltre 65 anni e oltre un terzo di questa (circa 5 milioni) vive nelle 14 città metropolitane

**I giovani vivono in famiglia**

Gli attuali giovani hanno transizioni sempre più protratte verso l'età adulta: nel 2022, il 67,4% dei 18-34enni vive in famiglia (59,7 per cento nel 2002), con valori intorno al 75 per cento in Campania e Puglia

**Previsioni della popolazione residente**

Scenario mediano a 50 anni (1 gennaio 2072).  
 Variazioni percentuali rispetto al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie



# Cresce l'occupazione ma anche il lavoro povero

Rapporto Istat

Con 2,2 milioni di famiglie e 5,7 milioni di persone in povertà: record in 10 anni

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci

L'occupazione cresce, soprattutto nella componente a tempo indeterminato. Ma, purtroppo, è in salita anche il lavoro povero; le retribuzioni perdono terreno; e la produttività del lavoro continua a ristagnare. È questa in sintesi la fotografia sul lavoro scattata dall'Istat, ieri, nel suo rapporto annuale. Partiamo dagli occupati. Nel biennio 2022-2023 il loro numero è cresciuto a ritmi sostenuti: +1,8 per cento in entrambi gli anni (a fronte di una crescita del Pil molto più contenuta). A trainare sono i servizi e le costruzioni, spinte, queste ultime, dai generosi bonus edilizi introdotti (in questo settore, l'occupazione è aumentata del 16,2%, contribuendo per un punto percentuale alla crescita complessiva). Il tasso di occupazione nel 2023 si è attestato al 61,5%, guadagnando due punti rispetto al 2019 (in Germania siamo però 15,9 punti in più); l'incidenza del lavoro a termine (sul totale dei dipendenti) è diminuita di 0,9 punti (sul 2019), mentre è salita la quota di occupati part-time (17,6% del totale). Per le donne l'incidenza del part-time è quattro volte superiore a quella degli uomini (rispettivamente 31,4 e 7,4%). Larga parte del lavoro part-time è involontario: il 54,8% dei lavoratori a tempo parziale infatti vorrebbe lavorare di più.

Complice anche l'impennata inflattiva, emerge la questione salariale. Nel 2022 erano 4,4 milioni i dipendenti privati che si collocavano nella fascia a bassa retribuzione annuale (sotto la soglia del 60% del valore mediano): giovani, donne e stranieri sono i più penalizzati. Non solo. Tra il 2013 e il 2023 il potere d'acquisto delle retribuzioni lorde in Italia è diminuito del 4,5% mentre nelle altre maggiori economie dell'Ue27 è cresciuto a tassi compresi tra l'1,1% della Francia e il 5,7% della Germania. Secondo i dati dell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc) nel 2022 la quota di occupati a rischio di povertà in Italia è all'11,5% mentre nell'Ue27 è l'8,5% del totale. Nel 2023 l'incidenza di povertà assoluta in Italia è pari all'8,5% tra le famiglie e al 9,8% tra gli individui. Si raggiungono livelli mai toccati negli ultimi 10 anni, per un totale di 2 milioni 235 mila famiglie e di 5 milioni 752 mila individui in povertà. E il reddito da lavoro rischia di non essere più un argine al disagio economico: nei 10 anni infatti l'incidenza di povertà individuale tra gli occupati ha avuto un incremento di 2,7 punti, passando dal 4,9% nel 2014, al 5,3% nel 2019 fino al 7,6% nel 2023. Su occupazione (e crescita) pesa poi sempre la produttività del lavoro che rimane stagnante. In volume, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto di solo l'1,3% tra 2007 e 2023, contro il 3,6% in Francia, il 10,5% in Germania e il 15,2% in Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



**La produttività rimane stagnante: il Pil per ora lavorata è cresciuto dell'1,3% tra il 2007 e il 2023**

## ➔ ALLE ELEMENTARI

# Pure i bimbi in gita finiscono a cantare slogan pro-Gaza

### FRANCESCO STORAGE

Quei bambini avranno avuto sette anni di età. Vanno alle elementari a Chieri, nel torinese, li portano in gita all'università del capoluogo occupata e li mettono (...)

**segue a pagina 11**

## IL MINISTERO MANDA GLI ISPETTORI I bimbi in gita arruolati dai pro-Gaza

La visita all'università di Torino di una seconda elementare si trasforma in un corteo a favore della Palestina  
segue dalla prima

### FRANCESCO STORAGE

(...) a sfilare, cantare, gridare dietro una bandiera palestinese. Ci sono ancora parole per l'uso strumentale della più tenera infanzia? E meno male che c'è un ministro come Giuseppe Valditara che vuole vederci chiaro ordinando un'ispezione alla scuola elementa-



re: accertare i fatti e appurare eventuali responsabilità dei docenti dell'istituto scolastico.

Silenzio glaciale nel mondo politico, non si vuole sfidare l'ira degli antisemiti in circolazione, mentre l'unico a considerare «ottima» l'iniziativa del ministro è Roberto Vannacci. Già in mattinata il generale aveva pubblicato il video dell'Intifada dei bambini delle elementari con una sua chiosa: «Condizionare politicamente i bambini sin dalla loro più tenera età. Questa è la democrazia degli antifascisti. Il mondo al contrario».

A protestare anche la federazione delle associazioni Italia Israele e il Gruppo sionistico piemontese, con un comunicato molto duro. «Bambini di seconda elementare che scandiscono slogan, battono le mani, sfilano dietro una bandiera agitata da un maestro che detta le parole d'ordine. Non siamo in una scuola coranica di Kabul o in un campo di lavoro della Cambogia di Pol Pot o a un raduno della gioventù hitleriana. Accade all'Università di Torino dove gli alunni di una scuola elementare di Chieri sono stati condotti durante una gita scolastica. La Federazione Italia Israele e il Gruppo



Sionistico Piemontese ritengono che questo sconcertante episodio, tra l'altro ingiustificabile sul piano didattico, sia meritevole di una ispezione da parte del ministero dell'Istruzione affinché si chiariscano le responsabilità e si adottino gli adeguati provvedimenti.

I bambini uccisi il 7 ottobre (anche quelli estratti dal ventre della loro mamma), quelli utilizzati come scudi umani da Hamas, regime terroristico per la Ue, e quelli che frequentano le nostre scuole sono sacri e non vanno strumentalizzati». E Valditara si è mosso e presto si saprà quali esiti avrà avuto l'iniziativa ministeriale.

Ma che cosa gridavano quei bambini, spinti dagli occupanti? Così piccoli ripetevano gli slogan dei "grandi": «Libertà, libertà, libertà. Per Gaza siamo qua». Gli attivisti avevano annunciato - svela il sito del *Corriere della Sera* - i raid di boicottaggio contro i supermercati e i fast-food che collaborano con Tel Aviv, eppure, a guardare bene, a sventolare la bandiera e a intonare i canti della rivolta non erano i ragazzi dei collettivi ma proprio una classe di bambini in gita. Si facevano notare urlando,



battendo le mani, alzando le braccia al cielo. Uno di essi usato addirittura per sventolare il vessillo palestinese, ben più alto di lui.

In mattinata l'assemblea dell'Intifada universitaria aveva fissato l'obiettivo di allargare la protesta alle scuole superiori. Ma qui il discorso è diverso: a gridare «Palestina libera» è stata una seconda elementare di Chieri. «Non sapeva-

mo che Palazzo Nuovo fosse occupato. Ci siamo avvicinati perché, usciti dal museo, stava iniziando a piovere e volevamo cercare un posto al coperto dover far mangiare i panini ai nostri alunni»: a dirlo, probabilmente per giustificarsi, tre maestre per "svelare" perché l'uscita didattica si sia trasformato in un mini corteo contro l'invasione di Gaza.

«Le maestre non hanno spiegato da quale scuola provenivano», la testimonianza di due giovani dell'occupazione qualche ora prima dell'arrivo degli studenti di Chieri. "L'intifada", ispirata alle proteste scoppiate nei campus degli Stati Uniti, è scattata lunedì. Un centinaio di giovani ha aperto le tende nei corridoi del polo più importante dell'Università. Erano parecchi anni che non si vedevano contestazioni di queste dimen-



sioni.

Da ieri mattina l'ingresso era sbarrato da un gazebo per bloccare i professori che volevano fare lezione. Sulla facciata, inoltre, appesi striscioni e bandiere. «Non siamo state noi a insegnare ai bambini i canti per la Palestina. Sono stati gli occupanti a intonarli, i nostri alunni li hanno solo ripetuti», ha spiegato una delle maestre. Intanto, la ventina di bambini se ne stava seduta per terra con i panini in mano. Alle loro spalle, su un muro rosso, una scritta gigante: "Boicotta Israele". Povere creature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alunni di una seconda elementare di Chieri mentre sfilano con la bandiera palestinese per i corridoi dell'Università di Torino



#### IL PROBLEMA BLOCCHI

### Ichino: «Lecito solo il picchetto persuasivo»

«Spero venga confermata in appello la sentenza del 21 dicembre scorso con cui la sezione lavoro del Tribunale di Milano ha sancito l'illiceità del blocco dei cancelli, chiarendo che una cosa è il picchetto persuasivo alle porte dell'azienda, per convincere le persone a non entrare, mentre altra cosa è l'impedimento del passaggio delle persone e degli automezzi in entrata e in uscita». Così il giuslavorista, politico ed ex sindacalista, Pietro Ichino, in un'intervista per l'evento milanese. Sotto i riflettori anche l'atto di contestazione di mancato controllo nella filiera degli appalti che la procura di Milano sta applicando nei confronti delle imprese. «L'iniziativa - ha detto - è animata dalla finalità apprezzabile di combattere forme odiose di sfruttamento e anche violazioni del diritto del lavoro. Ma il commissariamento è una forma di espropriazione, sia pure temporanea, difficilmente compatibile con il principio di libertà di impresa, tenuto conto anche del fatto che viene usato senza che si arrivi ad alcuna sentenza che accerti l'illecito dell'impresa committente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La maestra di Ostia a Valditara «Sono terrorizzata, trasferitemi»

►Il ministro ha incontrato l'insegnante aggredita dalla moglie di un esponente del clan Spada

Il ministro all'Istruzione e al merito, Giuseppe Valditara arriva a Ostia con le idee ben chiare per incontrare la maestra dell'istituto Amendola aggredita dalla moglie di un esponente del clan Spada. La risposta dello Stato non si è fatta attendere: «Ho visto bambini meravigliosi - ha detto il ministro dopo l'incontro a porte chiuse con l'insegnante e il dirigente scolastico - molti mi hanno voluto abbracciare. Non dobbiamo permettere che qualche genitore o qualche famiglia possa rovinare bambini stupendi». In una cornice di massima sicurezza, il ministro ha presentato quello che ha tutti i contorni di un vero «pacchetto sicurezza» a tutela dell'istruzione e dell'infanzia.

Polisano a pag. 54 e 55



## Violenza nelle scuole

# Ostia, Valditara abbraccia la maestra aggredita «Noi più forti delle mafie»

►Il ministro ha incontrato l'insegnante dell'istituto Amendola attaccata da una madre del clan Spada. Il preside: «Dobbiamo fare fronte comune contro i criminali»

### LA GIORNATA

«Vigilanza davanti alla scuola e la galera per chi non manda i fi-



gli a lezione». Il ministro all'Istruzione e al merito, Giuseppe Valditara arriva a Ostia con le idee ben chiare per incontrare la maestra dell'istituto Amendola aggredita dalla moglie di un esponente del clan Spada. La risposta dello Stato non si è fatta attendere: «Ho visto bambini meravigliosi - ha detto il ministro dopo l'incontro a porte chiuse con l'insegnante e il dirigente scolastico - molti mi hanno voluto abbracciare, tantissimi hanno scambiato il cinque e hanno voluto darmi la mano. Non dobbiamo permettere che qualche genitore o qualche famiglia possa rovinare bambini stupendi». In una cornice di massima sicurezza, il ministro ha presentato quello che ha tutti i contorni di un vero «pacchetto sicurezza» a tutela dell'istruzione e dell'infanzia. «Mi hanno detto che molti genitori non mandano i figli alle lezioni. Ho raccomandato di vigilare, perché è appena entrata in vigore una nuova norma, che ho fortemente voluto con la presidente del consiglio Giorgia Meloni, inserita nel decreto Caivano: non ci sono più i 16 euro di multa per chi non manda i figli a scuola ma ci sono due anni di galera». L'obiettivo è quello di fare di quella scuola di frontiera un presidio di legalità, con tanto di vigilanza davanti al plesso a rischio.

### LADRI DI FUTURO

«Quindi sappiano - ha aggiunto - coloro che non mandano i figli a scuola, che lo Stato reagirà in modo molto duro d'ora in poi. Credo che a nessuno convenga rischiare due anni di galera per rubare il futuro proprio figlio, e chi non manda i figli a scuola fa questo», ha ribadito con forza Valditara per poi aggiungere: «Un figlio è quanto di più prezioso per un genitore e dobbiamo far capire a tutti i genito-

ri, parlo in generale perché purtroppo sono tante le aggressioni ai docenti, che è interesse del genitore stesso, se ama veramente il proprio figlio, avere un buon rapporto con la scuola e rispettare gli insegnanti: dialogare con loro e non aggredirli».

### LA SOLIDARIETÀ

«Sono molto contento che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara sia venuto a trovarci nel plesso Amendola a seguito dell'aggressione ai danni di una docente. Il ministro ci ha rassicurato, sappiamo che possiamo fare fronte comune - ha detto il dirigente scolastico -. È una scuola molto attiva sul territorio. La scuola non si è trincerata nel silenzio, ha ritenuto che parlasse chi fosse più autorevole per farlo». L'istituto, come anticipato da *Il Messaggero*, si costituirà parte civile nell'eventuale vicenda giudiziaria i cui sviluppi si sapranno a breve. Il clima, almeno ieri, sembrava più sereno. Con i piccoli sorridenti nel cortile a scherzare e con la mente già proiettata verso la fine della scuola, in queste poche settimane che mancano al suono dell'ultima campanella. «I bambini sono molto intelligenti e sensibili, sanno che gli esseri umani a volte possono sbagliare». Insieme al ministro, ha visitato il plesso anche l'assessora capitolina alle Politiche per la sicurezza, Monica Lucarelli. «È importante esserci per far capire che le poche persone che si comportano come la mamma che ha aggredito una insegnante della scuola devono essere isolate da un contesto che invece è estremamente serio».

### GENTE PER BENE

«A Ostia - ha aggiunto l'assessora - vivono persone oneste, che dedicano impegno al lavoro, che si preoccupano di mandare



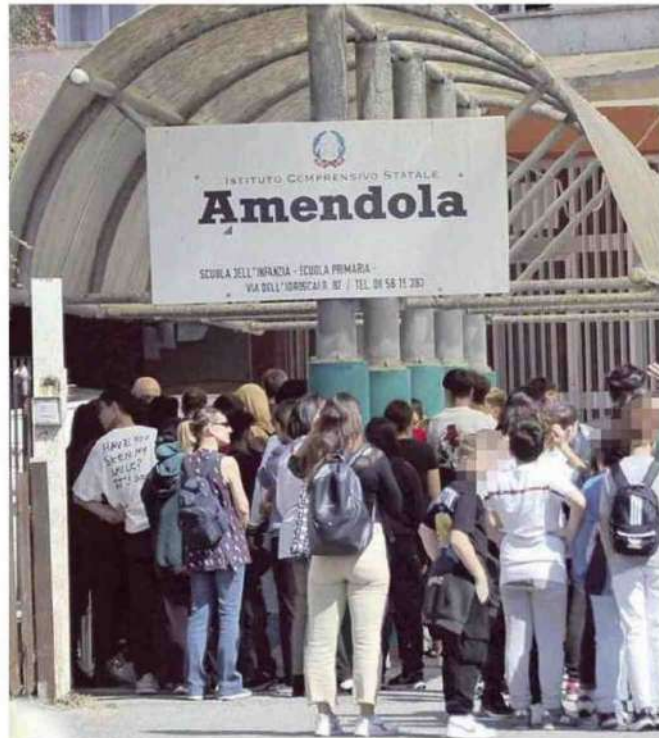
► 16 maggio 2024

i propri bambini a scuola e che contribuiscono quotidianamente alla crescita e al benessere della comunità. Tuttavia ci sono alcuni clan contro cui combattiamo costantemente, i quali cercano di oscurare e imporsi con atteggiamenti aggressivi, minando le fondamenta di realtà importanti come le scuole. Il Comune sta attivamente operando sui territori e nelle istituzioni scolastiche, implementando progetti per promuovere la legalità e garantire che questi valori siano radicati e diffusi tra i cittadini, soprattutto tra le giovani generazioni», ha concluso Lucarelli. Unico fuori programma, l'uscita di scena pochi minuti dopo l'arrivo del ministro Valditara del presidente del X Municipio, Mario Falconi che ha abbandonato l'appuntamento istituzionale, non senza uno scatto di stizza visibile ai presenti. Lo stesso minisindaco, finito al centro di una polemica nei giorni scorsi, per aver invitato la città e le istituzioni stesse al «silenzio» sulla vicenda.

**Mirko Polisano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISINDACO  
MARIO FALCONI  
A SORPRESA LASCIA  
L'APPUNTAMENTO  
TRA LA STIZZA  
DEI PRESENTI  
L'ASSESSORE  
LUCARELLI: «CHI  
COMMETTE QUESTI  
ATTI DEVE  
ESSERE ISOLATO  
DALLA COMUNITÀ»**



Genitori e ragazzi davanti all'istituto Amendola (foto IPPOLITI)



► 16 maggio 2024





## LA REPLICA

## Il ministero dell'Istruzione "Sul Pnrr target centrati"

Con riferimento all'articolo pubblicato su «La Stampa», dal titolo «Pnrr, per la scuola speso il 17% dei fondi. Fondazione Agnelli: 'Dati preoccupanti'», in relazione al Pnrr Istruzione a titolarità del Mim (ministero dell'istruzione e del merito), occorre precisare e chiarire alcuni aspetti.

Il Pnrr Istruzione ha una dotazione complessiva di 17,59 miliardi. I 20 miliardi riportati nell'articolo di stampa ricomprendono anche alcune azioni del ministero dell'Università e della Ricerca, quali le residenze universitarie e le borse di studio, come riportato nella tabella pubblicata. E i dati relativi alla spesa sono stati, quindi, rapportati a un importo più elevato non interamente di competenza del Mim e peraltro appaiono parziali.

Rispetto all'importo di 17,59 miliardi, la spesa erogata si attesta a oltre 3,8 miliardi (21,6%), ai quali si aggiungono 609 milioni, in liquidazione nel 2024 da inizio anno. La percentuale sale al 24,4%, oltre la media del Pnrr. Va evidenziato, inoltre, che il Mim ha raggiunto tutti gli obiettivi e i target previsti, rispettando le milestone del Pnrr, alcune delle quali molto complesse. Basti pensare agli investimenti per gli asili nido, su cui c'è stato anche il positivo audit della Commissione europea, o per scuole

nuove che hanno portato all'aggiudicazione di un numero di interventi superiore al target previsto dall'Ue. Anche le riforme complesse sono state rispettate con l'adozione di 36 decreti attuativi in meno di un anno.

Oltre al rispetto di tutti i target, che costituiscono l'unico parametro fissato dall'Ue per la valutazione dell'avanzamento procedurale degli investimenti e delle riforme, la Commissione ha anche apprezzato il lavoro svolto sull'edilizia scolastica riconoscendo un incremento di risorse di circa 820 milioni a dimostrazione dell'avanzato livello di attuazione degli interventi. Non si può ritenere, quindi, che si siano abbassate le ambizioni del Pnrr Istruzione o che si siano ridotti gli investimenti. Anzi, sugli asili nido, anche a fronte di una riduzione dell'investimento da parte dell'Ue, il governo sta continuando a investire fondi nazionali per recuperare tutte le risorse possibili e raggiungere un target più elevato. È, infatti, già partito il Piano asili nido da 734,9 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Più occupati poveri rispetto a dieci anni fa*

Lo stipendio protegge meno dal disagio economico rispetto a 10 anni fa. L'incidenza di povertà individuale tra gli occupati ha avuto un incremento di 2,7 punti percentuali, passando dal 4,9% del 2014 al 5,3% del 2019 fino al 7,6% del 2023. È quanto emerge dal rapporto annuale presentato ieri dall'Istat, che evidenzia come sia aumentata l'occupazione nel nostro paese, ma anche la crescita della povertà e del lavoro poco pagato.

Secondo l'Istat, in Italia il potere d'acquisto delle retribuzioni lorde è diminuito del 4,5% tra il 2013 e il 2023. Se si guarda ad altri stati dell'Unione europea, il confronto è impietoso: in Francia si è registrata una crescita dell'1,1%, in Germania del 5,7%. I dipendenti delle imprese private (escluso il lavoro agricolo) che si trovano con una retribuzione annuale sotto al 60% del valore mediano sono 4,4 milioni, quasi un terzo del totale. In generale, la quota di occupati a rischio povertà è dell'11,5%, mentre in Europa si arriva all'8,5%.

L'impatto è particolarmente negativo nei confronti dei subordinati. Nel 2014, l'incidenza di povertà era su livelli simili per i lavoratori dipendenti (5,0 per cento) e indipendenti (4,7 per cento); nel 2023, invece, i dipendenti salgono all'8,2 per cento, gli indipendenti si attestano al 5,1%.

Il report Istat dedica una parte anche all'impatto che ha avuto il reddito di cittadinanza negli ultimi anni. L'erogazione del Rdc, fanno sapere dall'Istituto, ha permesso di uscire dalla povertà a 404 mila famiglie nel 2020, 484 mila nel 2021 e 451 mila nel 2022. Si tratta di 876 mila persone uscite dalla povertà il primo anno e oltre un milione negli altri due anni. Inoltre, «senza il Rdc l'incidenza di povertà assoluta familiare nel 2022 sarebbe stata superiore di 3,8 e 3,9 punti percentuali rispettivamente nel Sud e nelle isole». Tra le famiglie in affitto, l'incidenza di povertà sarebbe stata 5 punti percentuali superiore. Tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, l'incidenza avrebbe raggiunto il 36,2 per cento nel 2022, 13,8 punti percentuali in più.

— © Riproduzione riservata — ■





## CIRCOLARE

# *Anf, l'Inps aggiorna i redditi*

Aggiornati i limiti di reddito per l'assegno per il nucleo familiare. I nuovi tetti, validi per il periodo 1° luglio 2024-30 giugno 2025 sono indicati nella circolare Inps n. 65 del 15 maggio 2024. La variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo (al netto dei tabacchi) calcolata dall'Istat tra il 2023 e il 2022 è risultata pari al + 5,4 per cento. In relazione a questa modifica sono stati rivalutati con tale indice i livelli di reddito delle tabelle contenenti gli importi mensili degli Assegni per il nucleo familiare. Gli stessi livelli di reddito avranno validità per la determinazione degli importi giornalieri, settimanali, quattordicinali e quindicinali della prestazione. In attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo (29 dicembre 2021, n. 230, art. 1) che ha istituito, con decorrenza 1° marzo 2022, l'Assegno Unico e universale per i figli a carico e ha abrogato, dalla stessa data, l'Assegno per il nucleo familiare per i nuclei con figli e orfanili, i nuovi livelli di reddito familiare riguardano esclusivamente i nuclei composti dai coniugi, dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti.

— © Riproduzione riservata — ■



*Il sindaco di Napoli*

# Manfredi “Nel Paese stipendi troppo bassi Non garantiscono più una vita dignitosa”

di **Dario Del Porto**

«Il lavoro, da solo, non garantisce più una vita dignitosa. Anche chi ha un'occupazione è povero. È drammatico, perché confligge con i valori fondanti della nostra democrazia», sottolinea il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Nel suo ufficio a Palazzo Giacomo, sfoglia i resoconti del rapporto Istat, scuote il capo. E commenta: «Il vero tema sul quale il Paese deve confrontarsi è il salario. Esiste un'emergenza».

**Pensa anche lei, come la segretaria del Pd Elly Schlein, che sia indispensabile introdurre un salario minimo?**

«Più che di salario minimo, parlerei di salario giusto. In Italia gli stipendi sono troppo bassi, sia nel pubblico che nel privato. In altri paesi d'Europa il potere di acquisto è aumentato, da noi invece si è ridotto. In questo modo aumentano gli squilibri e si determinano una serie di conseguenze».

**Quali?**

«Innanzitutto la perdita di capitale umano qualificato: decine di migliaia di laureati vanno all'estero perché si guadagna meglio. Così si crea un paradosso: l'Italia forma competenze, che rappresentano il vero fattore competitivo di un paese, ma le esporta verso i suoi competitori. Non accade solo con i giovani del Mezzogiorno: anche al

Nord ci sono tanti professionisti, dai medici agli ingegneri, che preferiscono trasferirsi in Svizzera o in Francia perché gli stipendi sono più alti».

**Nel frattempo i divari aumentano, vero?**

«Non solo, si estendono: il Centro oggi è più vicino al Sud che al Nord. Inoltre, un Paese dove il lavoro viene pagato troppo poco ha un mercato interno povero, perché la capacità di

acquisto dei cittadini è bassa e le famiglie dispongono di poche risorse, e il potenziale di crescita si riduce».

**Cresce anche lo spopolamento.**

«È un grande tema sul quale incidono la riduzione della natalità e l'emigrazione che fa perdere potenzialità e capacità al Paese. Bisogna garantire opportunità di lavoro qualificato e sicuro, salari dignitosi e una buona qualità della vita. È l'unica strada per trattenere i nostri talenti e attrarre altri dall'estero».

**Lei è favorevole al reddito di cittadinanza?**

«Va ripensato. Il principio del sostegno al reddito per i più poveri e

fragili, è giusto. Lo strumento però non ha funzionato nella parte della formazione e dell'inserimento al lavoro».

**La preoccupa la marcia a tappe forzate della destra verso il**



## regionalismo differenziato?

«L'autonomia differenziata è antistorica. Oggi la competizione è tra i continenti. Più si è piccoli, più si diventa deboli ed è impossibile che una qualsiasi regione italiana possa avere voce in capitolo su temi strategici come l'energia. Stiamo andando verso un'Europa più unita, non più frammentata. Per ridurre i divari, vanno create nuove potenzialità proprio nelle regioni, come quelle meridionali, dove le possibilità di crescita sono maggiori. Anche su questo, l'autonomia differenziata va in senso contrario. Dividerà ulteriormente il Paese, penalizzando anche le regioni più ricche. Posso aggiungere una riflessione?».

### Prego.

«Le città devono essere considerate maggiormente come leve di sviluppo ed equità: a Napoli abbiamo avviato un percorso in tal senso, i Comuni sono l'avamposto dei problemi ma anche delle opportunità».

### È possibile invertire la rotta in questo clima di contrapposizione così aspro?

«Questi argomenti riguardano il futuro di tutti, non dovrebbero essere oggetto di campagna elettorale, quanto piuttosto di una profonda riflessione da parte di tutte le istituzioni. Senza un lavoro giusto, non avremo crescita, né coesione sociale. Un impegno serio sul lavoro e sul reddito deve essere la priorità di tutte le forze politiche».

### Lei davvero crede nella possibilità di andare oltre lo scontro fra i partiti?

«Devo crederci per forza, è in gioco il futuro del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'autonomia differenziata dividerà ulteriormente*



**GAETANO MANFREDI**  
SINDACO  
DI NAPOLI



## Confermato il sistema di classificazione e la disciplina degli incarichi di EQ

Confermare il sistema di classificazione e la disciplina degli incarichi di Elevata qualificazione. Sono questi i punti principali dell'atto di indirizzo emesso dai comitati di settore ai fini dell'avvio delle trattative per il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni Locali del triennio 2022-2024.

La conferma del sistema di classificazione coinvolgerà i criteri di definizione dei profili professionali, di conferimento e revoca degli incarichi di elevata qualificazione, ed il nuovo sistema delle progressioni economiche. Per quanto riguarda le Elevate Qualificazioni, l'atto di indirizzo cerca di ampliare i finanziamenti delle retribuzioni di posizione e risultato.

Si prevede che il Ccnl stabilirà la possibilità di utilizzare "i risparmi conseguenti all'utilizzo parziale delle risorse disponibili a legislazione vigente per le assunzioni di personale a tempo indeterminato", da ridurre contestualmente del corrispondente valore finanziario.

Tale finanziamento sarà però limitato "alla differenza tra l'importo maggiore delle retribuzioni di posizione relative alle posizioni di Eq istituite presso ciascun ente alla data del 1° ap-

prile 2023 e l'eventuale maggiore valore delle medesime retribuzioni stabilito dal nuovo Ccnl in aggiornamento di quanto attualmente definito dall'articolo 17 del Ccnl triennio 2019-2021, che non potrà comunque superare l'importo di 22.000 euro".

Inoltre, l'atto precisa che i titolari di Eq potranno coordinare altri dipendenti dell'area Funzionari, pur ribadendo l'unicità della medesima area: il che conferma che gli incarichi di Eq non implicano l'ascesa ad un più elevato inquadramento. Sezione personale educativo e scolastico. Resta anche nel nuovo Ccnl il problema della sotto qualificazione del personale educativo: il nuovo profilo richiedere laurea

ed inquadramento nell'area Funzionari, ma sono tantissimi i dipendenti privi di laurea. L'atto di indirizzo assegna al Ccnl la possibilità creare uno specifico profilo temporaneo nell'ambito dell'Area degli istruttori, ove collocare il personale educativo privo del titolo di studio richiesto per l'inquadramento nell'area dei funzionari e delle elevate qualificazioni.

L'atto di indirizzo prende atto della forte riduzione dei dipendenti del comparto, scesi dalle 467.397 unità censite in occasione del rinnovo 2016-2018,

alle attuali 403.633 unità. L'intento è rendere maggiormente appetibile il lavoro negli enti locali, introducendo istituti innovativi del trattamento economico, impiegando tutti i margini utili. Allo scopo, anche il welfare integrativo potrà assumere un ruolo fondamentale, comparabile al settore privato.

Sul piano delle relazioni sindacali, l'atto di indirizzo evidenzia l'inibizione alla contrattazione decentrata delle materie riguardanti l'organizzazione degli uffici, le misure inerenti alla gestione del lavoro, l'articolazione dell'orario di lavoro (comprese turnazione e reperibilità) l'organizzazione del lavoro nell'ambito degli uffici, i sistemi di valutazione, i poteri di delega dirigenziale, il sistema della formazione per tutti gli aspetti non direttamente connessi al rapporto di lavoro, gli aspetti organizzativi del lavoro e la destinazione delle risorse del salario accessorio connesse agli istituti di cui sopra. Piuttosto, la contrattazione dovrà curarsi della valorizzazione del sistema di valutazione e di incentivazione dei dipendenti. Di rilievo è anche l'indicazione di elaborare un "testo consolidato" del Ccnl, per coordinare le troppe norme contrattuali stratificate nel

tempo, che rendono attualmente difficile reperire tutte le clausole in vigore.

"L'atto d'indirizzo varato dal Comi-



tato di settore conferma le insidie legate alla carenza di risorse economiche a disposizione per il rinnovo del Ccnl del Comparto Funzioni locali. Risorse che non coprono neanche lontanamente l'inflazione registrata nel triennio di riferimento, appena aggiornata dall'Istat, in un comparto che ha la media retributiva più bassa nel pubblico impiego", ha commentato la segretaria nazionale Fp Cgil, **Tatiana Cazzaniga**. "Alla scarsità delle risorse si aggiunge la scelta da parte del Comitato di Settore di depotenziare la contrattazione decentrata, sottraendo al confronto tutte le materie organizzative comprese le ricadute sulle lavoratrici e i lavoratori e la contrattazione di indennità quali quelle relative ai turni e reperibilità. Oltre a ciò si chiede di creare un profilo temporaneo per sottoinquadrare educatrici e insegnanti, richiesta per noi inaccettabile perché non ci sono educatrici di serie A e di serie B. Più che un atto di indirizzo sembra una dichiarazione di guerra".

**Luigi Oliveri**

— © Riproduzione riservata — ■



► 16 maggio 2024

## Indagine Istat

# Povert  a livelli record L'Italia divisa tra Nord e Sud

di **Amato e Del Porto**

Il Pil cresce ma le retribuzioni no. E quindi l'Italia, certifica il Rapporto Annuale Istat 2024, riesce a recuperare il livello di produzione pre-Covid e anche quello precedente alla crisi del 2008, ma il potere d'acquisto dei salari in dieci anni crolla del 4,5%.

● a pagina 13



## IL RAPPORTO ISTAT 2024

# Povero un italiano su dieci record tra operai e dipendenti

L'istituto: crolla il potere  
d'acquisto delle famiglie

Schlein: serve  
il salario minimo

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Il Pil cresce ma le retribuzioni no. E quindi l'Italia, certifica il Rapporto Annuale Istat 2024,

riesce a recuperare il livello di produzione pre-Covid e anche quello precedente alla crisi del 2008, ma il potere d'acquisto dei salari in



dieci anni crolla del 4,5%. Complice l'inflazione, che stritola soprattutto le famiglie meno abbienti, la povertà non risparmia neanche i lavoratori. Tra i 5,7 milioni di poveri rilevati nel 2023 - il 9,8% della popolazione, il dato più alto degli ultimi 10 anni - c'è anche l'8,2% dei lavoratori dipendenti, e il 14,6% degli operai, che secondo l'art.36 della Costituzione dovrebbe garantire al lavoratore e alla sua famiglia «un'esistenza libera e dignitosa», non riesce a garantire a molti la mera sopravvivenza.

Una dimostrazione della necessità di un salario minimo per legge, ribadisce la segretaria del Pd, Elly Schlein: «C'è troppo lavoro povero ed è soprattutto nel lavoro dipendente che è aumentata la povertà. È assurdo che Giorgia Me-

loni continui a voltare la faccia dall'altra parte». Per il salario minimo anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, che chiede pure il rinnovo di «tutti i contratti, pubblici e privati», mentre il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra rilancia la proposta di «un patto tra governo e parti sociali per aumentare salari e produttività». La crescita taglia fuori intere aree del Paese. E accanto a un Mezzogiorno che, a dispetto delle politiche di coesione, vede aumentare il divario del Pil pro capite con quello della Ue-27, c'è un Centro che perde terreno: è l'area del Paese più distante dai livelli di Pil del 2007 (8,7 punti percentuali). Il recupero, in realtà, è solo del Nord.

Ai lavoratori poveri si affiancano i disoccupati in incognito: 4,2 milioni di lavoratori "potenziali", che non cercano attivamente un'occupazione per scoraggiamento, o per ragioni legate a difficoltà che non riescono a superare. Sono soprattutto donne, giovani e persone con basso titolo di studio, prevalentemente residen-

ti nel Mezzogiorno. Giovani e donne sono anche le principali vittime del part-time involontario, una situazione che riguarda oltre un contratto a tempo parziale su due. E sono under 24 la metà dei tre milioni di lavoratori con contratto a tempo determinato. Sacrificati dal mondo del lavoro, il 67,4% dei giovani tra i 18 e i 34 anni sceglie di continuare a vivere con i propri genitori. Una situazione che nel tempo è peggiorata, 8 punti percentuali in più rispetto al 2022.

Oltre a star peggio di prima, i giovani sono sempre meno, 10,33 milioni: rispetto al 1994 la piramide demografica si è rovesciata, il calo è di quasi cinque milioni (-32,3%). Negli stessi 30 anni c'è stato un incremento degli ultrasessantacinquenni, passati dai poco più di 9 milioni del 1994 agli oltre 14 milioni del 2023 (+54,4%). A differenza dei giovani, gli anziani hanno migliorato il tenore di vita rispetto al passato. La quota di chi è in buona salute è passata dal 29,4% del 2009 al 37,8% del 2023, mangiano meglio, bevono e fumano meno, leggono di più, fanno sport e usano Internet: la quota di over 65 in Rete è passata dall'1,6% del 2003 al 40%. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre a star peggio di prima, i giovani sono sempre meno, 10,33 milioni: rispetto al 1994 la piramide demografica si è rovesciata, il calo è di quasi cinque milioni (-32,3%). Negli stessi 30 anni c'è stato un incremento degli ultrasessantacinquenni, passati dai poco più di 9 milioni del 1994 agli oltre 14 milioni del 2023 (+54,4%). A differenza dei giovani, gli anziani hanno migliorato il tenore di vita rispetto al passato. La quota di chi è in buona salute è passata dal 29,4% del 2009 al 37,8% del 2023, mangiano meglio, bevono e fumano meno, leggono di più, fanno sport e usano Internet: la quota di over 65 in Rete è passata dall'1,6% del 2003 al 40%. © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### A casa con i genitori

Aumenta di 8 punti percentuali la quota dei giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori: sono il 67,4%. Complici la disoccupazione e il lavoro povero, più diffuso tra i giovani

#### Donne emarginate

Sono la quota maggioritaria dei lavoratori con part-time involontario, ma anche dei disoccupati "ombra", che non cercano attivamente una occupazione

#### Lavoro povero

I salari perdono in 10 anni il 4,5% del potere d'acquisto, e non mettono più al riparo dalla povertà. È povero l'8,2% dei lavoratori dipendenti e il 14,6% degli operai

#### Sud chiama Centro

Se il Mezzogiorno non riduce le distanze dai parametri Ue-27, il Centro si allontana di più dal Nord: è il territorio con il Pil più distante dai livelli pre-crisi del 2007



► 16 maggio 2024

### I sottoinquadri

In Italia mancano i lavoratori, e mancano i laureati. Eppure due milioni di occupati laureati sono sottoinquadri, cioè svolgono mansioni che non richiedono quel titolo di studio







# Bonetti: pari opportunità di carriera, alle donne stipendi su conti personali

## Il «LeaderSheAct»

**Esonero contributivo più alto per le aziende con certificazione di genere**

**Emilia Patta**

Da una parte incentivare l'indipendenza economica delle donne e dunque la loro partecipazione stabile al mondo del lavoro, visto che il tasso di occupazione femminile attuale è del 52% a fronte di una media Ue di circa il 65% e visto che secondo le stime del Fmi se le lavoratrici fossero numericamente pari ai lavoratori in Italia il Pil aumenterebbe dell'11%. Dall'altra dare qualche vigoroso colpo in più per bucare, se non abbattere, il cosiddetto tetto di cristallo (glass ceiling) che impedisce alle donne di fare carriera al pari degli uomini e di raggiungere le posizioni apicali, visto che secondo gli ultimi dati Istat le donne manager sono solo il 27% del totale. L'ex ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Elena Bonetti ci mette ancora una volta la faccia e, dopo il Family Act con l'assegno unico per i figli poi rifinanziato dal governo Meloni, propone il LeaderSheAct, ossia una proposta di legge presentata nei giorni scorsi alla Camera che contiene «disposizioni in materia di parità di genere economica e professionale».

«Il cosiddetto glass ceiling, ossia gli ostacoli che le donne lavoratrici incontrano nella loro carriera per raggiungere posizioni di vertice, è un fenomeno ben presente - spiega Bonetti -. Non da meno è la metafora del pavimento appiccicoso, il cosiddetto sticky floor, utilizzata per far

riflettere sulla segregazione verticale che vede le donne costrette in posizioni medio-basse e, conseguentemente, meno remunerate». La proposta di legge è un mix di proposte nuove e di previsioni aggiornate: da un lato l'innalzamento della soglia massima di esonero contributivo

per le aziende in possesso della certificazione di genere (introdotta nel 2021 all'interno del codice delle pari opportunità, prevede anche quote rosa per le cariche apicali) nonché l'obbligo della certificazione di genere per grandi aziende con più di 500 dipendenti; dall'altro «una definizione di criteri direttivi per il riordino degli organismi indipendenti di valutazione degli atenei finalizzati ad assicurare che la quota riservata al genere meno rappresentato sia pari ad almeno il 30% del numero dei componenti dell'organo, nonché di tutti gli organi collegiali, ivi inclusi quelli valutatori per il reclutamento di personale docente e ricercatore di ciascun ateneo». Per il mondo universitario italiano parlano i dati, che mostrano come la presenza di donne diventi sempre

più esigua man mano che si progredisce dalla formazione universitaria alla carriera accademica: a fronte del 57% di donne laureate sul totale, nel 2020 la percentuale di donne si attesta al 48,5% tra i titolari di assegni di ricerca, al 46,4% tra i ricercatori universitari, al 40,4% tra i professori associati e solamente al 25,4% tra i professori ordinari. «È ben evidente quindi quante poche donne raggiungano i vertici apicali della carriera accademica», sottolinea l'ex ministra.

Il progetto di legge affronta poi il tema relevantissimo dell'indipendenza economica e dell'educazione finanziaria delle donne. Non solo prevedendo specifici aiuti alle donne vittime di violenza con il rifinanziamento del Fondo a sostegno dell'impresa femminile (30 milioni di euro annui) e del Fondo per il microcredito di libertà (incremento di 5 milioni di euro annui), ma anche con la coraggiosa previsione che il datore di lavoro debba obbligatoriamente versare lo stipendio su un conto corrente di cui la lavoratrice e il lavoratore risultino intestatario o cointestatario. Sembra incredibile



ma circa la metà delle donne adulte in Italia non ha un conto personale e oltre un terzo non ne ha neanche uno cointestato. E la percentuale cresce al Sud. È evidente che, soprattutto per lavori precari o scarsamente retribuiti, le donne si appoggiano spesso ai conti dei familiari: un tassello importante della cosiddetta violenza economica. A differenza delle deleghe del Family Act che il governo ha fatto decadere (anche) per mancanza di fondi, il "pacchetto" proposto da Bonetti necessita di una copertura piuttosto esigua: dopo le europee, è l'auspicio suo e nostro, le parlamentari potrebbero lavorarci per superare i due ostacoli del glass ceiling e del sticky floor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il pacchetto richiede una copertura finanziaria modesta, obiettivo discuterne dopo le europee**



**Ex ministra.**  
La deputata di Azione Elena Bonetti



# Italia, crescita su allo 0,9% più di Francia e Germania Ma calano i salari reali

Le previsioni economiche di Bruxelles e i dati dell'Istat

dalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** Da un lato le previsioni macroeconomiche di primavera della Commissione europea che rivedono timidamente al rialzo la crescita dell'Italia e certificano la crescita del debito pubblico, dall'altro i dati Istat in base ai quali l'occupazione nel nostro Paese è aumentata negli ultimi anni ma il potere d'acquisto dei salari lordi dei lavoratori dipendenti è diminuito negli ultimi 10 anni del 4,5%, mentre nelle

altre maggiori economie dell'Ue è cresciuto a tassi compresi tra l'1,1% della Francia e il 5,7% della Germania. Una doppia fotografia che mette in luce il sentiero stretto su cui dovrà avanzare nei prossimi mesi il governo ora che è tornato in vigore il Patto di stabilità riformato.

Partiamo dai numeri. La Commissione Ue stima una crescita del Pil per quest'anno dell'1,0% nell'Ue e dello 0,8% nell'area dell'euro. Nel 2025 dell'1,6% nell'Ue e dell'1,4% nell'Eurozona. Giù l'inflazione: nell'Ue dovrebbe passare dal 6,4% del 2023 al 2,7% nel 2024 e al 2,2% nel 2025 avvicinandosi al target della Bce. Per quanto riguarda l'Italia, rispetto alle previsioni di febbraio c'è stata una revisione al rialzo del Pil dallo 0,7% allo

0,9% per quest'anno mentre sono state liminate quelle del 2025 che passano dall'1,2% all'1,1%. Il calo prezzi dell'energia dovrebbe portare l'inflazione a scendere all'1,6% quest'anno, prima di aumentare leggermente all'1,9% nel 2025. Il deficit, che nel 2023 era il più alto dell'Ue (7,4%) e che comporterà quasi certamente l'apertura da parte della Commissione Ue di una procedura per deficit eccessivo, dovrebbe calare quest'anno al 4,4% in seguito all'interruzione del considerevole sostegno al superbonus, per poi aumentare di nuovo nel 2025 al 4,7% del Pil, a politiche invariate. Gentiloni ha precisato che le decisioni per l'apertura delle procedure per deficit eccessivo saranno presentate a giugno ma le raccomandazioni agli Stati saranno fornite a novembre per tenere conto dei piani per il rientro dal debito che saranno elaborati dagli Stati entro il 21 settembre.

Il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia, stima la Commissione, è destinato ad aumentare nel 2024-2025 «a causa di un differenziale interessi-crescita meno favorevole e dell'effetto ritardato degli incentivi alla ristrutturazione degli alloggi». Si passa dal 137,3% del 2023 al 138,6% di quest'anno e al 141,7% del

2025. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha spiegato che rispetto a quelle del Mef, «le stime sul deficit riguardano al momento delle proiezioni che non sono strettamente comparabili, perché il programma di stabilità presentato dall'Italia non conteneva obiettivi di bilancio per il 2025 e per gli anni successivi». Inoltre fonti della Commissione hanno aggiunto che Bruxelles ha tenuto conto anche dei provvedimenti annunciati, come la riconferma del taglio del cuneo contributivo per i lavoratori con redditi più bassi, mentre il governo solo dei provvedimenti approvati. Ora il problema per Bruxelles, ha spiegato Gentiloni, è «in che misura l'Italia riuscirà a mettere in atto le diverse riforme e diversi investimenti del Pnrr. Perché la crescita riprende in modo limitato, basato sui consumi delle famiglie, ma deve essere accompagnata da un successo degli investimenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Pnrr

Gentiloni: il nodo è in che misura l'Italia riuscirà a mettere in atto il Pnrr





# Cambia l'approccio al lavoro, quali rischi per le imprese italiane

## Carriere

Angelica Pelizzari

**S**iamo storicamente propensi a considerare il mercato del lavoro come uno straordinario bacino di individui, dai quali le imprese possono attingere a seconda delle loro specifiche necessità, beneficiando di innumerevoli potenziali risorse, con differenti profili scolastici, età, pregresse esperienze lavorative. Oggi tale presupposto risulta disatteso per una serie di fattori, alcuni evidenti, come la forte competizione in certe aree geografiche, e altri meno, come il disallineamento tra le posizioni richieste dalle aziende operanti in un tessuto economico in forte evoluzione e i profili generati dai percorsi accademici tradizionali, seppur oggi affiancati da una conoscenza diffusa delle lingue straniere. A questo si aggiunga la diversa attitudine: da un lato le aziende alla ricerca di passione e determinazione, dall'altro i candidati orientati ad un percorso di carriera predefinito e rivendibile a terzi nel breve termine. L'osservatorio nazionale di Immobiliare.it, alla costante ricerca di talenti, conferma che la selezione di figure neolaureate, effettuata internamente o con ricorso a network fisici e digitali specializzati, a Milano, Roma e in altre città capoluogo, può diventare un percorso articolato e assai impegnativo.

Se fino a qualche anno fa al primo colloquio, il giovane candidato cercava di dare il meglio di sé, adesso è l'azienda a vivere la maggior tensione emotiva nel rappresentare il profilo ricercato, le opportunità attuali, prospettiche, i percorsi di carriera e il contesto di inserimento sia da un punto di vista organizzativo sia dal punto di vista del benessere.

Questo approccio attrattivo spesso cozza con le valutazioni più asettiche del candidato che, in posizione di forza dettata dalla penuria di profili adeguati, ricerca una crescita professionale scandita da progressioni di ruolo e remunerazione, facilmente spendibile, finendo per porre estrema attenzione ai job title e perdendo di vista l'opportunità di essere parte di una storia di successo ancora in progress con un percorso ad alto valore, costruibile a propria misura e di potenziali più ampi orizzonti.

In sintesi, stiamo subendo il cambio di approccio che le nuove generazioni hanno assorbito dal modello anglosassone, dimenticando



che il tessuto imprenditoriale italiano si è da sempre distinto per la condivisione attiva della crescita dell'azienda e dei progetti ai quale la stessa si dedica, implicando costruzione ed accrescimento delle risorse, giorno dopo giorno, in un gruppo di lavoro nel quale le idee si possano sviluppare, condividere e contaminare.

Di qui la nuova asimmetria del mercato: le imprese italiane continuano ad investire sulle nuove risorse, condividendo strategie e informazioni rilevanti del proprio business, mentre i nuovi ingressi spesso pensano che sia un acceleratore di crescita cambiare realtà ogni due anni, avvantaggiandosi di "rimbalzi" di carriera esogeni. Questa logica "mordi e fuggi" delle nuove generazioni professionali rischia a mio avviso di far davvero male generando un depauperamento delle abilità a danno delle nostre aziende che non possono contare più sulle risorse umane come *long term asset*, pur avendo investito nel loro *training* e svantaggiando esse stesse sottostimando opportunità uniche di crescita e condivisione di successi. La forte attrazione esercitata dalle aziende estere su determinati profili innovativi fa il resto, tanto più che può determinare anche significativi vantaggi individuali in termini fiscali con il successivo rientro inquadrato come "rimpatrio dei cervelli". Penso che oggi la priorità deb+ba essere difendere e ridare lustro al nostro modello di lavoro, reinnestando la consapevolezza nei nostri giovani che solamente la motivazione, la passione, la convinzione e la tenacia consentono di costruire le basi solide di una carriera di soddisfazione, soprattutto in quelle start up, PMI ed in generale aziende e gruppi che hanno nel loro dna la forza di un progetto chiave da leadership di settore, che consente e consentirà a chi ne è partecipe di accedere a ruoli e livelli di remunerazioni ben più premianti di quelli standardizzati tipici da multinazionale. Altrimenti si rischia di privare le aziende italiane delle eccellenze in erba, inibendo ai nostri migliori ragazzi opportunità di carriera di più ampio respiro.

*Executive Board Member di Immobiliare.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA NUOVA  
CULTURA, GIÀ  
VISIBILE AL PRIMO  
COLLOQUIO, TENDE  
A RIDEFINIRE  
I RAPPORTI TRA  
GIOVANI E AZIENDE



## *Certificato di pensione disponibile online*

I beneficiari di prestazioni previdenziali e assistenziali fornite dall'Inps possono ottenere il certificato di pensione (modello ObisM): dal 9 maggio, infatti, accreditandosi sul portale dell'Istituto Inps.it, nella sezione «Fascicolo previdenziale del cittadino» il certificato è a disposizione dei pensionati di tutte le gestioni, compresa la gestione ex INPGI-1 confluita nell'Inps dal 1° luglio 2022. Il modello ObisM, spiega un comunicato diffuso dall'Istituto, viene pubblicato annualmente tenendo conto delle attività generalizzate di rivalutazione delle pensioni e delle prestazioni assistenziali: in particolare, per l'anno 2024, sulla mensilità di gennaio è stato riconosciuto un aumento delle pensioni per l'adeguamento al costo della vita, in base all'indice stabilito in via previsionale al 5,4% e applicato in base alla normativa vigente.

Il certificato riporta, poi, se spettante, l'incremento delle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo (ai sensi dell'art. 1, comma 310, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 - legge di Bilancio 2023): tale incremento, per il 2024, è riconosciuto nella misura del 2,7% senza distinzione di età del percipiente, per ciascuna delle mensilità e fino a dicembre 2024, compresa la tredicesima mensilità.

È possibile ottenere il modello ObisM accreditandosi sul portale Inps.it tramite i consueti canali: Spid di secondo livello; Cie; Cns; Pin dispositivo per i residenti all'estero non in possesso di un documento di riconoscimento italiano; eIDAS (electronic Identification Authentication and Signature).

Nel caso di variazione dell'importo di pensione, il certificato di pensione viene contestualmente aggiornato.

Si ricorda, infine, che il certificato non viene predisposto per le prestazioni di accompagnamento a pensione (APE sociale, assegni straordinari, c.d. «isopensioni» ai sensi dell'articolo 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92): non avendo natura di trattamento pensionistico, esse non vengono annualmente rivalutate e continuano a essere corrisposte nella stessa misura per tutta la loro durata.

—© Riproduzione riservata—■



*L'agevolazione prevista dal dl Agricoltura che reintroduce anche gli elenchi trimestrali*

## L'alluvione abbatte i contributi Taglio del 68% per le aziende agricole colpite nel 2023

**DI DANIELE CIRIOLI**

**U**n anno di decontribuzione nei territori di Emilia Romagna, Marche e Toscana colpiti dagli eventi alluvionali dell'anno 2023. Per tutto l'anno corrente, infatti, i datori di lavoro agricoli possono versare contributi e premi all'Inps, per il personale dipendente, in misura ridotta del 68%. Lo prevede il decreto legge n. 63/2024, il c.d. dl Agricoltura, pubblicato sulla G.U. di ieri. Tornano, inoltre, gli elenchi nominativi trimestrali, con una sorta di sanatoria per il passato, stabilendo la ripubblicazione entro la fine dell'anno dei nominativi dei lavoratori interessati, a partire da luglio 2020, in un elenco straordinario.

**Un anno di decontribuzione.** La prima novità è un taglio al costo del lavoro. I beneficiari sono i datori di lavoro che operano nelle zone agricole comprese nei territori di Emilia Romagna, di Marche e di Toscana, colpiti dagli eventi alluvionali a partire dal 1° maggio 2023, come individuati nell'allegato 1 al decreto legge n. 61 del 1° giugno 2023, convertito dalla legge n. 100 del 31 luglio 2023. L'agevolazione applicabile è di tipo contributivo e consiste nel taglio del 68% di contributi e premi dovuti per il personale dipen-

dente in relazione ai periodi di contribuzione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. L'agevolazione consiste, dunque, nella possibilità per i datori di lavoro di versare contributi e premi a loro carico dovuti su operai, impiegati, quadri e dirigenti in misura del 32%, ovvero ridotta del 68% rispetto alla misura vigente sul restante territorio nazionale. L'operazione, secondo stime e relativo stanziamento di fondi del governo, vale poco meno di 170 mln di euro (83,7 mln in ciascuno degli anni 2024 e 2025), gran parte dei quali quindi resteranno nelle casse aziendali dei datori di lavoro agricolo.

**Tornano gli elenchi trimestrali.** I c.d. elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, redatti annualmente dall'Inps, costituiscono un requisito fondamentale per fruire di una serie di trattamenti, previdenziali e assistenziali, da parte degli operai agricoli, tra cui pensione di anzianità e indennità di malattia. Attualmente, sulla base dei dati contributivi comunicati dai datori di lavoro, l'Inps compila un elenco nominativo a cadenza annuale, notificato ai lavoratori interessati mediante pubblicazione telematica sul proprio sito internet entro il mese di marzo dell'anno successivo. In caso di variazioni dopo la pubblicazione dell'elenco annuale, l'Inps notifica ai lavoratori interessati le modifiche





con raccomandata, con Pec oppure con un'altra modalità idonea a garantire la piena conoscibilità. Il dl 63/2024 introduce due novità. La prima è il ritorno degli elenchi trimestrali di variazione, già operativi fino al 23 luglio 2020. In particolare, fermo restando la notifica online e personale, rispettivamente, degli elenchi annuali e trimestrali di variazione, l'Inps dovrà procedere pure alla pubblicazione e alla notifica online degli elenchi nominativi trimestrali. La seconda novità è la sanatoria sul passato relativamente agli elenchi di variazioni. Infatti, l'Inps è autorizzato a pubblicare, entro il 31 dicembre 2024, sempre sul proprio sito internet e con valore di notifica, un elenco straordinario dei provvedimenti di variazione degli elenchi annuali, adottati dal mese di luglio 2020 e non validamente notificati ai lavoratori interessati.

—© Riproduzione riservata—

## Le novità

### Un anno di decontribuzione

Contributi ridotti del 68% sul personale dipendente dei datori di lavoro operanti in zone agricole di Emilia Romagna, Marche e Toscana, colpiti dall'alluvione del 2023 per l'anno 2024

### Ritornano gli elenchi trimestrali

L'Inps riprenderà la pubblicazione degli elenchi nominativi trimestrali di variazione

### La sanatoria dall'anno 2020

L'Inps pubblicherà un elenco straordinario, entro il 31 dicembre 2024, contenente le variazioni degli elenchi nominativi intervenute dal mese di luglio 2020



**DECRETO IN ARRIVO**

## Potenziamento di italiano per gli alunni stranieri

«C'è un dato che riguarda la conoscenza della lingua italiana. Lo studente straniero ha un anno in meno di formazione rispetto a uno studente italiano. Cosa bisogna fare? Innanzitutto una verifica per attestare che conosca la lingua. Bisogna poi evitare che in quella classe ci sia una maggioranza di ragazzi che non conosca l'italiano e fare dei corsi di potenziamento per stranieri che non conoscono l'italiano e la matematica». Lo ha detto martedì il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, a Milano. L'occasione per farlo potrebbe essere il decreto scuola in arrivo lunedì 20 in Consiglio dei ministri. L'idea, ha aggiunto l'esponente leghista, è di tenere «corsi a parte che si possono fare in due modi concentrati alla mattina e poi, al pomeriggio, obbligatoriamente». A tal fine si potrebbero usare i fondi del Programma nazionale Scuola e competenze 2021/27 (l'ex Pon) da attribuire alle scuole per l'organizzazione dei corsi dando priorità agli istituti con una quota elevata di "Nai", cioè di neo-arrivati in Italia. Poi, dall'anno scolastico 2025/26, arriverebbero degli insegnanti aggiuntivi specializzati in Italiano L-2 per stranieri. Lo stesso Dl potrebbe prevedere anche un nuovo percorso di specializzazione sul sostegno affidato all'Indire, riservato ai precari con tre anni di servizio, che corra in parallelo ai Tfa delle università e che consenta di aumentare sensibilmente il bacino di prof specializzati sempre più indispensabile.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pnrr, Fitto ottimista sulle nuove rate «Al Sud il 40 per cento delle risorse»

## L'INTERVENTO

**ROMA** La Ue vede nel Pnrr una leva di ripresa per l'Italia dopo un periodo di crescita rallentata. Stando al Rapporto di previsione di primavera della Commissione europea, dietro il +0,9% atteso nel 2024 e il +1,1% nel 2025, c'è una dinamica nella quale «gli investimenti residenziali sostenuti dal governo (con il Superbonus e gli altri bonus edilizi, ndr) saranno sostituiti dalla spesa in conto capitale sostenuta dal Recovery Fund».

Intanto, ieri durante un question time alla Camera, il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, si è detto ottimista sulle prossime scadenze del Recovery. «È in corso di verifica in questi giorni - ha fatto sapere - il raggiungimento degli obiettivi della quinta rata in proficua collaborazione con la Commissione europea».

## PROGRAMMI E SCADENZE

Guardando al futuro, ha aggiunto: «Al tempo stesso siamo al lavoro contemporaneamente su altri due fronti che sono quello relativo alla sesta rata, i cui obiettivi scadono il 30 giugno di quest'anno e ritengo di poter esprimere assolutamente valutazioni positive e ottimistiche rispetto al loro raggiungimento così come anche relativamente al percorso della settima rata al 31 dicembre di quest'anno». Prima della pausa estiva, «sarà presentata in Parlamento la quinta relazione», che è in via di stesura. Sempre Fitto ha garantito che anche «grazie alla riforma del Fondo di sviluppo e coesione e alla riforma della politica di coesione» il governo vuole «rispet-

tare la riserva del 40 per cento» delle risorse al Mezzogiorno nell'ambito dell'attuazione del Pnrr. Dopo la fine della decontribuzione al Sud per i paletti della Ue, siamo al lavoro «su misure analoghe che si trovano già in parte all'interno del decreto Coesione». Invece, dopo il focus della fondazione Agnelli sugli investimenti scolastici - al 31 dicembre scorso la spesa effettivamente sostenuta «risulta pari a circa il 17% degli stanziamenti» - il ministero dell'Istruzione replica che «sul Pnrr non c'è «nessun ritardo» e sono stati «rispettati tutti i target».

**F.Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A BREVE IN PARLAMENTO  
 LA QUINTA RELAZIONE  
 SECONDO LA UE  
 GLI INVESTIMENTI  
 DEL RECOVERY  
 AIUTERANNO IL PIL**



# L'insegnante sarà trasferita «Ho paura di ritorsioni»

- È previsto per domani il via libera dell'ufficio scolastico regionale
- La vittima (che non ha sporto denuncia) andrà a lavorare in un istituto in Abruzzo

## IL RACCONTO

«Ho paura, sono terrorizzata. Non voglio essere lasciata sola». Poche parole pronunciate mentre gli occhi diventano lucidi. Ed è pronta ad andare via, la maestra aggredita dalla moglie di un esponente del clan Spada. È quanto ha raccontato a margine dell'incontro di ieri con il ministro Valditara arrivato a Ostia per abbracciarla e per portarle la testimonianza concreta che lo Stato c'è ed è presente. La docente sarà trasferita: l'ok con tutta probabilità dovrà arrivare domani. La domanda era stata fatta solo due mesi fa, prima degli episodi che l'hanno portata - suo malgrado - alla ribalta delle cronache. La destinazione è fuori regione, probabilmente Abruzzo.

## GRIDO DI AIUTO

Una richiesta che, a leggerla oggi, è quasi un grido di aiuto. La voglia di accantonare tutta questa brutta storia e ricominciare da capo. Non è ancora tornata in servizio, come ha fatto sapere il dirigente scolastico: «Ma presto sarà qui con noi, di nuovo», ha garantito. Poi, è la stessa insegnante a

raccontare come sono andati i fatti: «Era una lite tra due bambini sono intervenuta solo per separarli. Li ho solo divisi. Mi sono limitata a quello». La donna ancora sotto choc. Non ha sporto denuncia: «per paura». Di ritorsioni, sicuramente. A Ostia ci sono ancora cognomi che fanno tremare i polsi. L'indagine però procede nello stretto e massimo riserbo. La mamma che ha aggredito l'insegnante sarà a breve iscritta nel registro degli indagati. L'inchiesta è partita d'ufficio perché il ruolo del docente è equiparato a quello di pubblico ufficiale. A piazzale Clodio, è stata trasmessa l'informativa dei carabinieri sulla "spedizione punitiva" contro l'insegnante. Gli investigatori hanno già effettuato un primo ascolto dei testimoni e della maestra in questione, presa a schiaffi in faccia dalla donna, che ha inveito contro di lei perché il giorno prima aveva rimproverato il suo bambino mentre litigava con il compagno di classe. «Non ti devi permettere di sgridarlo, ricordati che siamo gli Spada», avrebbe detto la donna. Gli inquirenti non escludono, in una successiva fase, di sentire - adottando le



procedure di tutela del caso - in audizione protetta anche la versione dei bambini. La maestra è ancora sotto choc e sono molti i «non ricordo» e «non saprei» a testimonianza di quanto la donna sia ancora scossa. «Finché ci siamo noi, non deve aver paura - ha ribadito il ministro abbracciandola - lo Stato è più forte di qualsiasi mafia».

### I COLLEGI

Anche i colleghi si sono stretti intorno alla maestra aggredita, esprimendo la propria solidarietà e comprensione: «Si stavano svolgendo delle prove Invalsi - ha raccontato un'insegnante - e siamo stati allertati di quello che è successo. Un gesto intollerabile e da condannare. Non possiamo accettare simili violenze». «Questa è una scuola che lavora sul territorio - ha detto il dirigente scolastico, Daniele Storti - dove facciamo progetti di legalità per impartire i valori sani come la giustizia e la lealtà».

### I PRECEDENTI

Ulteriori accertamenti si stanno svolgendo su eventuali altri episodi che possano essersi verificati in precedenza. Nessuna conferma ufficiale, forse qualche malumore: «Ma mai arrivati a un livello del genere». Il ministro poi va via. La maestra resta a scuola ancora un po'. Forse davvero ora si sente meno sola. Una cosa è certa: la voglia dell'insegnante di cancellare questa pagina di dolore. Di lasciare Ostia, la scuola Amendola, le angherie e le minacce. Ma non quei ragazzi. Quelli rimarranno per sempre nei suoi cuori. Tutti. Nessuno escluso.

**M. Pol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COLLEGI: «UN GESTO INTOLLERABILE LA NOSTRA SCUOLA VUOLE IMPARTIRE VALORI SANI COME GIUSTIZIA E LEGALITÀ» LA PROCURA PRONTA A INSERIRE NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI IL NOME DELLA DONNA CHE HA PICCHIATO LA PROF**



► 16 maggio 2024



**Il ministro durante la riunione con gli insegnanti**



## **Trovata l'intesa per il governo nei Paesi Bassi**

Nei Paesi Bassi è stato trovato un accordo per la nascita del nuovo governo. Lo ha annunciato il leader dell'estrema destra, Geert Wilders, vincitore delle elezioni politiche in Olanda dello scorso 22 novembre, al termine di un nuovo round di

consultazioni. La coalizione di governo sarà formata dal Pvv di Wilders, i liberali di destra (Vvd) guidati da Dilan Yesilgoz, il partito degli agricoltori Bbb e i centristi di Pieter Omtzigt. Il nome del premier, ha detto Wilders, sarà indicato «in un secondo

momento». Il nome dell'ex ministro dell'Istruzione e dell'Interno Ronald Plasterk, che ha avuto un ruolo chiave anche nella supervisione dei primi negoziati, è quello che circola con più insistenza negli ambienti politici e sui media olandesi.



# Negli atenei altre proteste pro Palestina, ma Israele resta un partner cruciale

## Università e Ricerca

Con accordo bilaterale di cooperazione scientifica finanziati 233 progetti

**Eugenio Bruno**

Una mostra fotografica a Roma Tor Vergata e, poi, assemblee, pranzi sociali, proiezioni di film a tema da Nord a Sud. E nuove tende, da ultime, davanti alle università di Bari, Ravenna, Firenze, Genova, Milano Bicocca, Cosenza e Salerno, che si uniscono a quelle già piantate a Trento, Bologna, Napoli, Palermo, Torino, Pisa, Venezia, Bergamo eccetera. L'elenco, che non è e non vuole essere esaustivo, testimonia il fatto che la mobilitazione degli universitari per la Palestina prosegue. E ha portato, ad esempio, alla scelta del Politecnico di Torino di posticipare al 29 maggio un evento inizialmente calendarizzato per ieri. La coincidenza con la giornata di ricordo della Nakba (l'esodo forzato dei palestinesi del 1948) non aiutava.

Il filo che accomuna le proteste rimane lo stesso: la richiesta ai rispettivi rettori e Senati accademici di sospendere ogni collaborazione con quelli israeliani. Facile a dirsi, un po' meno a farsi considerando che, da oltre 20 anni, Israele è un partner strategico per il nostro mondo accademico e della ricerca.

Basta prendere l'ultimo bando del ministero degli Affari esteri (Maeci) che finanzia l'accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica con il Paese mediorientale. I termini scadevano il 10 aprile. Al Maeci sono giunte 18 proposte da parte di

enti pubblici (con nomi di peso come Cnr, Infn, Asi) e atenei vari (tra gli altri, Padova, Milano Statale, PoliMi, Roma Sapienza) che si candidano a ottenere i fondi (1,1 milioni di euro da distribuire al massimo su 11 vincitori) previsti per le tre linee di intervento contemplate dall' *call of proposal* 2024: tecnologie dell'acqua; tecnologie per suoli sani; ottica di precisione, elettronica e tecnologie quantistiche per applicazioni di frontiera. Stiamo parlando dell'ultimo atto di una partnership che va avanti dal 2002 e che ha visto finora finanziati - nell'ambito dell'accordo citato - 233 iniziative, di cui 143 progetti di ricerca e sviluppo industriale e 90 progetti di ricerca di base sviluppati da realtà di entrambi gli Stati. Con tanto di un premio intitolato a Rita Levi Montalcini riservato ai nostri e ai loro scienziati.

Se a questi aggiungiamo gli accordi bilaterali e multilaterali che i principali enti di ricerca tricolori hanno in essere con quelli di Tel Aviv, Gerusalemme, Ben Gurion, oppure la circostanza che Israele accede come Paese associato al programma quadro della Ue sulla ricerca Horizon Europe, il puzzle comincia a comporsi nella sua interezza.

Un elemento ulteriore arriva dalla cooperazione interuniversitaria. Da una ricognizione di qualche settimana fa nella banca dati Cineca/Mur/Crui/Maeci risultavano censiti 177 accordi tra atenei italiani e israeliani. E altre 24 se ne contano nel sistema dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam).

Una nuova spinta in tale direzione arriva dai bandi in essere sul Pnrr. All'avviso pubblico che finanzia die-





ci progetti di “transnazionalizzazione” della formazione superiore, i cosiddetti Tne, sono arrivate tre proposte progettuali che coinvolgono, a vario titolo, soggetti israeliani e risultano tuttora in fase di valutazione. Laddove quello denominato “*Between Italy And Jerusalem: retracing music and arts networks, enhancing education and promoting cultural heritage preservation*” si è aggiudicato i fondi (circa 2,5 milioni) previsti da un’altra misura del Piano di ripresa e resilienza: i partenariati strategici delle Afam.

E poi ci sono gli studenti. Israele è membro della convenzione di Lisbona per il riconoscimento dei titoli di studio dal 1997, pertanto le loro lauree sono pienamente riconosciute da noi, ferma restando la valutazione per eventuali debiti formativi. E viceversa. L’ultimo dato ufficiale, relativo all’anno accademico 2022/23, quantifica in 1.425 i cittadini israeliani iscritti a un ateneo di casa nostra (con una crescita del 33% rispetto a cinque anni prima, ndr). Apparentemente pochi in valore assoluto, tanti se teniamo conto dei bassi tassi di internazionalizzazione del sistema accademico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Censite 177 intese  
interuniversitarie  
e 24 che vedono  
protagoniste  
le istituzioni Afam**



# Flessibilità e formazione per il rilancio della logistica

**Il convegno.** Operatori e giuslavoristi a confronto: tra i temi principali affrontati anche il rinnovo della parte normativa del contratto nazionale

**Mauro Pizzin**

**P**iù flessibilità, formazione e maggiore collaborazione tra le parti sociali. Sono queste alcune delle leve fondamentali da attivare per risollevarlo il settore strategico della logistica per conto terzi.

Se ne è discusso ieri a Milano in un convegno organizzato assieme al Gruppo 24 Ore da ManHandWork, azienda impegnata da 70 anni nella logistica e nell'outsourcing. L'evento, intitolato "La logistica di tutti i giorni. Dinamiche e criticità negli appalti", ha coinvolto operatori di settore, ricercatori e giuslavoristi con circa 500 partecipanti collegati o in presenza.

Due i maggiori problemi sul tavolo: quello della flessibilità necessaria per affrontare la difficoltà delle pianificazioni, che assieme al tema della formazione dovrà essere al centro del contratto collettivo di settore, e poi il nodo del cambio appalto, che ha acuito le tensioni sociali. Intervenire al più presto sarà necessario, tanto più alla luce del fatto - ha ricordato il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, nel suo saluto, che «l'Italia è un trampolino verso l'Europa, al centro di scambi

che possono fare la differenza nello sviluppo del Paese».

Alcuni numeri del settore sono specchio della sua importanza: secondo uno studio dell'Osservatorio

Contract Logistics Gino Marchet del Politecnico di Milano, nel 2023 il fatturato della contract logistics ha raggiunto i 112 miliardi di euro e il valore del mercato della logistica conto terzi è stato pari a 61,3 miliardi. Sul fronte della manodopera mancano però almeno 60mila lavoratori e circa il 75% dei fornitori di servizi logistici opera in condizioni di sottodimensionamento. «La logistica negli ultimi 20 anni è stata caratterizzata da aziende labour intensive - ha sottolineato il diretto scientifico dell'Osservatorio, Marco Melacini - e fino a qualche anno fa questo modello ha funzionato. Ora, però, ci troviamo di fronte a una crescita dei costi e a difficoltà nell'organizzazione di lavoro. Quello che dobbiamo affrontare è soprattutto lo shortage di persone e competenze. Bisogna cambiare e per farlo servono operatori logistici strutturati, con competenze, e non solo gestori di manodopera. Sono sfide che richie-



«...ono pronome trasformazioni e importanti investimenti».

Per Umberto Ruggerone, presidente di Assologistica, il rinnovo del contratto collettivo anche sul fronte normativo è fondamentale. «La logistica - ha sostenuto - deve essere un mercato regolato in cui si applica il Ccnl. La logistica fatta correttamente costa di più, quindi occorre che la committenza esca dalla logica di "un euro in meno e il lavoro è tuo". In questo senso abbiamo chiesto il prima possibile un tavolo di confronto tra Assologistica, Confindustria e Federdistribuzione per discutere di come il settore possa diventare più sostenibile anche dal punto di vista delle regole, evitando la logica del massimo ribasso».

Dovrebbe passare per una modifica del Ccnl anche la revisione delle regole sulla clausola sociale nel cambio appalto, fronte di continue tensioni soprattutto con i Cobas. «Oggi come oggi - ha evidenziato il presidente di ManHandWork, Marco Covarelli - non c'è un giorno senza un blocco in un magazzino di logistica, oppure uno sciopero bianco: un fatto che succede solo qui in Italia. In questo momento il nostro settore è sotto ricatto». Secondo l'ad della azienda torinese, Annalisa Cavallo, uno dei problemi è che l'appaltatore è spesso in difficoltà nel gestire la clausola prevista dall'articolo 42 del Ccnl. «Servirebbero - ha detto - delle indicazioni più precise anche perché solo in sede di cambio appalto scopriamo talvolta determinate cose, come ad esempio la firma di accordi di secondo livello, che servirebbero a formulare un'offerta più centrata».

Sul fenomeno dei blocchi si è espresso anche il giuslavorista Marco Lanzani, secondo cui «gli operatori del diritto sono chiamati a fare l'impossibile perché non ci sono strumenti per risolvere il problema in maniera definitiva». Il collega Giovanni Pigliarmini, da parte sua, ha ricordato come qualche aiuto stia arrivando dalla giurisprudenza. «Ci sono sentenze interessanti, come la 2111/2019 del Tribunale Milano in cui si sottoli-

nea che il verbale di cambio appalto non può contenere elementi migliorativi, diventando una sorta di contratto integrativo aziendale, ma deve limitarsi a indicare il trattamento economico senza introdurre ulteriori trattamenti fuori dal Ccnl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto



**La logistica, gestendo complessità tecnologiche, sociali ed economiche è da sempre un vettore del cambiamento**



**CESARE ALEMANNI**

Giornalista e autore di «La signora delle merci»



**Troppo spesso ci sono state gare pubbliche a cui nessuno ha preso parte perché le condizioni poste erano inaccettabili**



**FABIO FERRARIO**  
Presidente CLO  
Servizi Logistici



**In Italia implementare il cambiamento è difficile. Si lavora sulla collaborazione perché lo scontro tra le parti non porta alcun risultato**



**MARCO MELACINI**  
Direttore  
Osservatorio  
Contract Logistics  
Gino Marchet



**Oltre alla mancanza di lavoratori dobbiamo fare i conti con l'assenteismo. C'è chi in malattia fa un secondo lavoro**



**ANNALISA CAVALLO**  
Amministratrice  
Delegata  
ManHandWork



**Il blocco ai cancelli ha i tratti della violenza privata verso chi vuole entrare e del sequestro di persona se si impedisce l'uscita dei mezzi**



**PIETRO ICHINO**  
Giuslavorista,  
politico ed ex  
sindacalista



**Stiamo lavorando sulla certificazione di genere. Il 60% dei nostri dipendenti è donna, in maggioranza anche nei ruoli direttivi**



**SILVIA MORETTO**  
Chief Executive  
Officer D.B.  
Group



**Il 35% delle merci che girano il mondo lambiscono la Sicilia. Noi ne intercettiamo solo il 3%, il resto va nei porti del Nord Europa**



**MARCO COVARELLI**  
Presidente  
ManHandWork



**Sta cambiando il sistema delle relazioni sindacali con un nuovo attore costituito dalle articolazioni dei comitati di base**



**MARCO LANZANI**  
Avvocato Diritto del Lavoro



**Si resta competitivi facendo i giocolieri. Per la variabilità del business bisogna possedere competenze, resilienza e adattabilità**



**ANTONIO MATTEI**  
Managing Director Samsung SDS



**Per il Tribunale di Milano il verbale di cambio appalto non può contenere elementi migliorativi rispetto al contratto**



**GIOVANNI PIGLIARARMI**  
Avvocato e Ricercatore Università Modena e Reggio Emilia



**A distanza di anni dalla introduzione dello staff leasing quello della logistica resta l'unico Ccnl che ancora lo vieta**



**MICHELE SAVANI**  
Corporate Business Development Director GiGroup



**Anche per i nodi del cambio appalto dal 2019 con i nuovi clienti abbiamo optato per un modello diretto con dipendenti o somministrati**



**ANDREA DAL CORSO**  
HR, HSE e Quality Director GXO Logistics, Associato Assologistica



► 16 maggio 2024



«La logistica di tutti i giorni». Al convegno di ieri focus sulle difficoltà operative e sulle regole inadeguate



# Criteri degli appalti genuini a rischio tenuta

## Regole e pratica

**Giada Benincasa**

**R**ecentemente l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) ha pubblicato il documento di programmazione della vigilanza per il 2024, in cui le priorità trovano fondamento, da un lato, nel Piano nazionale di contrasto al sommerso, adottato dal ministero del Lavoro e, dall'altro lato, nell'esigenza di intensificare gli interventi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tra i principali obiettivi dell'attività di vigilanza a opera dell'Inl, viene dedicata particolare attenzione al "lavoro grigio" che, come si legge nel documento, «include quei rapporti di lavoro che, seppure formalmente regolari, presentano, nel concreto svolgimento, elementi di irregolarità sostanziali e ricomprende i fenomeni dell'appalto e del distacco, an-

che transnazionale, non genuini e della somministrazione abusiva, cioè effettuata da soggetti privi della necessaria autorizzazione». Tale attività di vigilanza, pur riguardando tutti i settori produttivi, si concentrerà prevalentemente sui settori della logistica, dell'industria manifatturiera e agroalimentare.

Del resto, quello degli appalti non genuini è un tema di cui, soprattutto negli ultimi anni, si è sentito (e si sente tuttora) spesso parlare, complici le indagini e le ispezioni sempre più presenti in materia di esternalizzazione con particolare riferimento a specifici settori (uno su tutti quello della logistica) e una normativa che risulta, anche a seguito degli ultimi orientamenti giurisprudenziali, sempre più stringente.

Procedendo con ordine, merita ricordare che, con il Dlgs 276/2003, il legislatore ha voluto disciplinare

l'appalto distinguendolo dalla somministrazione di lavoro in quanto sono due istituti giuridici diversi che rappresentano, di fatto, due dinamiche rispondenti a esigenze organiz-

zative e imprenditoriali distinte: nel primo caso, abbiamo un'impresa che, non volendosi occupare di una determinata attività (solitamente fuori dal proprio core business), decide di esternalizzarla a operatori specializzati e con uno specifico know how in materia; nel secondo caso, ci troviamo di fronte a un'impresa che, al contrario, ha la volontà di gestire direttamente tale attività ricorrendo, tuttavia, alla somministrazione di manodopera, tramite soggetti autorizzati, secondo i limiti e i vincoli stabiliti dalla normativa.

L'attuale articolo 29, comma 1, del Dlgs 276/2003 prevede tre requisiti necessari per stipulare un contratto di appalto genuino, tutti riconducibili all'impresa appaltatrice: 1) organizzazione dei mezzi necessari; 2)

esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto; 3) assunzione del rischio d'impresa.

Sebbene i requisiti legali - confermati nel tempo dalla giurisprudenza - risultino chiari, la difficoltà principale che gli addetti ai lavori si trovano a fronteggiare nell'operatività quotidiana sembra derivare dalla concreta applicazione della disciplina legale, soprattutto in contesti in cui vengono svolte attività di logistica, un settore che, negli ultimi anni, è stato interessato da un importante progresso tecnologico (tramite l'introduzione di software diretti a implementare efficienza e produttività) che rischia di mettere in discussione, nei singoli contesti produttivi, la tenuta giuridica dei criteri di genuinità dell'appalto per come disci-



plinati oggi dalla legge (come già sottolineato da un orientamento giurisprudenziale: si veda tribunale di Padova 16 luglio 2019, n. 550 e 3 marzo 2023, n. 126; Corte d'appello di Venezia 30 marzo 2023, n. 191).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GIADA  
BENINCASA**  
Assegnista di  
ricerca presso  
l'Università degli  
studi di Modena e  
Reggio Emilia





## Prof aggredita da clan Spada: la solidarietà di Valditara

Riprenderà servizio a breve, la maestra aggredita a Ostia da una donna imparentata con il clan Spada. L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ieri ha visitato l'istituto portando la solidarietà alla docente. «Quello che ha passato non è stato facile», ha ricordato Valditara. «Lo Stato è determinato, è più forte di qualunque individuo e di qualunque mafia, ha tutti gli strumenti per far rispettare docenti, dipendenti e personale Ata. Vogliamo una scuola del rispetto», ha ribadito Valditara. Da tempo impegnato sul fronte del ripristino dell'autorevolezza degli insegnanti. «Ringrazio tutti coloro che stanno facendo la loro parte con dedizione e coraggio», ha aggiunto il ministro. Dicendo di augurarsi che la Camera approvi a breve il disegno di legge sulla condotta che introduce un risarcimento del danno «che tocca le tasche del genitore che aggredisce un insegnante, il dirigente scolastico o un

dipendente, perché anche la scuola subisce un danno». Che sta valutando anche le azioni a tutela della docente aggredita, che non ha voluto sporgere denuncia. «Non credo che l'azione abbia necessità di una denuncia – ricorda Valditara –: c'è un'indagine e chi ha aggredito l'insegnante, dopo gli opportuni accertamenti di forze dell'ordine e magistratura, si ritroverà a rispondere dei risultati degli accertamenti». «A Ostia c'è una comunità di persone perbene al fianco della quali ci saremo sempre», ha promesso Monica Lucarelli, assessora alla Sicurezza, Commercio e Pari Opportunità di Roma Capitale.



## INCLUSIONE

# Lavoro e disabilità, a Montecitorio l'esperienza di Fondazione Bullone

ANTONINO CASADONTE

Roma

La disabilità può essere un'opportunità, anche per le aziende. È il messaggio lanciato ieri in una conferenza stampa alla Camera dalla Fondazione Bullone, che da anni si occupa di progetti di inclusione delle persone diversamente abili o con malattie croniche nella società e nel mondo del lavoro.

L'iniziativa di Bullone coinvolge centinaia di ragazzi e ragazze e oltre 60 aziende, tra cui *Barilla*, *Sky Italia* e *Nestlé*. L'obiettivo è garantire l'accesso al lavoro anche a chi ha più difficoltà. Secondo le stime di *Eurostat*, infatti, queste persone hanno meno possibilità di trovare un impiego, anche a causa della mancanza di capacità e di sensibilità da parte delle aziende. In Italia, ad esempio, solo il 51,3% delle persone con disabilità ha un lavoro e spesso chi è occupato si trova a vivere situazioni di discriminazione.

Ed è qui che interviene Bullone, che oltre ai percorsi di inserimento ha creato anche un giornale, affidato a grandi firme del giornalismo italiano e alla penna e all'estro dei ragazzi parte della Fondazione. Tra loro, Salvatore Cristiano Misasi, giovane calabrese costretto a vivere sulla sedia a rotelle, che è intervenuto alla conferenza raccontando la sua esperienza. «Il progetto di Bullone mi è stato consigliato da un'amica e posso dire che nella mia vita c'è un prima e un dopo questa Fondazione: sto scrivendo un libro grazie all'aiuto di una coordinatrice, è la testimonianza che l'impossibile esiste solo se siamo noi a farlo esistere». Parole che sono state accolte dagli applausi dei presenti. «Bullone - ha aggiunto

Misasi - ci aiuta, ci fa crescere, cerca nel fango diamanti grezzi come noi, spesso ai margini della società». Il punto di forza, poi, sono i rapporti umani che si creano e che non vengono mai lasciati da parte. Infine, Misasi ha lanciato un appello alla società e alla politica, augurandosi che «il mondo del lavoro possa mettere le persone disa-

bili nelle condizioni di lavorare».

Un appello accolto dai due esponenti della commissione Affari Sociali della Camera presenti alla conferenza: Gian Antonio Girelli (Pd) e Luciano Ciocchetti di Fdi. Entrambi hanno sottolineato l'impegno *bipartisan* nel rafforzare la normativa che disciplina l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, la n°68 del 1999. Una legge purtroppo spesso aggirata dagli imprenditori, che preferiscono pagare le sanzioni piuttosto che garantire un impiego a queste persone. «Le fondazioni come Bullone sono importanti - ha affermato Ciocchetti - perché dimostrano che i disabili hanno grandi capacità, serve modificare la legge n°68/99 aumentando le sanzioni e promuovendo un'azione culturale forte in

tutti gli ambiti della società». Il vicepresidente della commissione Affari Sociali ha poi ricordato che il governo è fortemente impegnato sul tema e sulle riforme del terzo settore, con la nuova normativa che è attualmente all'esame del Senato.

Il progetto di Bullone nasce da un evento tragico che ha coinvolto il presidente Bill Niada, imprenditore milanese di lungo corso: la grave malattia che colpì la figlia Clementina, morta dopo 7 anni di sofferenze. Un lutto terribile, che ha spinto Niada a voler cambiare le cose, dando seguito a una pro-



messa fatta alla figlia prima che morisse: «Vogliamo che questi ragazzi escano dalla loro solitudine, accogliendoli senza pregiudizi e facendoli entrare nei flussi di lavoro per imparare un mestiere e il senso del dovere», ha detto. «Bullone fa sì - ha concluso Niada - che questi ragazzi portino la loro esperienza di vita difficile e la loro umanità alle aziende, rappresentando un valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centinaia di ragazzi  
e 60 imprese coinvolte  
nel progetto. Il presidente  
Niada: «Li accogliamo  
senza pregiudizi»



OLANDA

## Intesa governo Ma Wilders non è premier

■ Sei mesi dopo la vittoria elettorale di Geert Wilders, è stato finalmente raggiunto in Olanda un accordo per un governo di coalizione. Lo ha annunciato lo stesso leader dell'estrema destra olandese, che non sarà primo ministro. «Abbiamo un accordo negoziabile», ha detto Wilders, che con riluttanza ha accettato di rinunciare al suo sogno di guidare il Paese. L'accordo è stato raggiunto tra quattro partiti, il Pvd di Geert Wilders, il partito pro-agricoltori Bbb, il partito liberale Vvd e il nuovo partito anti-corruzione Nsc. Non è ancora chiaro chi sarà il primo ministro che guiderà la coalizione di governo di destra e sostituirà Mark Rutte, candidato a segretario generale della Nato. Il nome dell'ex ministro dell'Istruzione e dell'Interno Ronald Plasterk, che ha avuto un ruolo chiave anche nella supervisione dei primi negoziati, è quello che circola con più insistenza. I partiti dovranno ora discutere l'accordo con i rispettivi gruppi di deputati per l'approvazione definitiva. A marzo era stato deciso di optare per un governo parzialmente tecnocratico composto per il 50% da politici e per il restante 50% da persone esterne alla politica. L'ultima volta che i Paesi Bassi

hanno avuto un governo «ibrido» è stato nel 1918.